



CONFINDUSTRIA FOGGIA

1945 - 2015

Rassegna stampa 28-29-30 novembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

ECONOMIA & FINANZA

Da consumatori e imprese torna la fiducia anti-crisi

E il Tesoro abbassa ancora gli interessi sul Btp, nuovo minimo storico

*** ROMA.** Non è mai stata così alta la fiducia dei consumatori italiani, almeno secondo i dati dell'Istat. In 20 anni di rilevazioni, l'indice non ha mai raggiunto 118,7 punti, come ha fatto a novembre nelle statistiche flash.

Il dato per le aziende è meno eclatante, ma sempre positivo: l'indice del clima di fiducia delle imprese, infatti, è sostanzialmente stabile a 107,1 punti e resta sul massimo livello dall'inizio della crisi, a ottobre 2007. Buone notizie arrivano anche dai mercati finanziari, il Tesoro ha venduto 2,5 miliardi di Btp a cinque anni al tasso minimo storico dello 0,37%.

Tornando ai dati dell'Istat, le interviste sono state concentrate nelle prime due settimane del mese e quindi risentono "solo in minima parte" degli attentati di Parigi, avvenuti il 13 novembre. Per conoscere il reale impatto dell'allarme terrorismo sul clima di fiducia bisognerà quindi aspettare la rilevazione del prossimo mese.

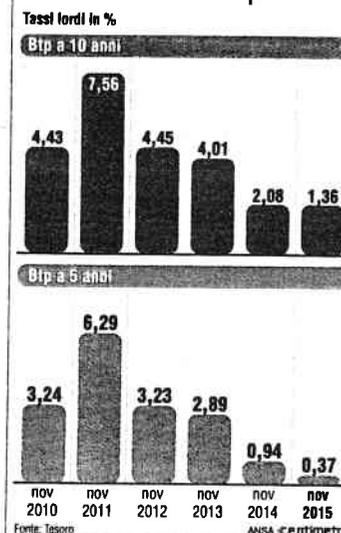
Dai dati emerge comunque uno slancio di ottimismo. Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in aumento, in particolare quella economica, ma anche quel-

la personale, quella corrente e quella futura. Migliorano inoltre i giudizi e le attese sulla situazione economica del Paese e diminuiscono le attese di disoccupazione.

In particolare, aumenta la quota di intervistati che giudica la situazione economica italiana "migliorata" (al 25,6% dal 22,3%) e diminuiscono coloro che la giudicano "molto peggiorata" (al 17,4% dal 20,4%). E, a livello personale, torna la voglia di fare acquisti di beni durevoli come autovetture, mobili o elettrodomestici. Sono in crescita gli italiani che ritengono di poter spendere "molto più che in passato" per questi acquisti (al 26,2% dal 23,2%) e calano, anche se restano la maggioranza, quelli che pensano di poter pagare molto di meno (al 42,9% dal 45,7%).

Quanto alle aziende, il clima di fiducia migliora nelle costruzioni e nei servizi di mercato, mentre scende nella manifattura e nel commercio al dettaglio. Per le imprese industriali a peggiorare sono sia i giudizi sugli ordini sia le attese sulla produzione. Nel commercio al dettaglio, invece, migliorano i giudizi sulle vendite correnti e "peggiorano sensibilmente" le attese sulle vendite future.

Rendimenti dei Btp



Il calo della fiducia dei piccoli negozi è di "ben dieci punti", osserva Confesercenti, che chiede un piano di sostegno alle imprese. Mentre Confcommercio constata che "nel Paese permane ancora un atteggiamento positivo nei confronti della situazione economica attuale e futura" ma "la debolezza della ripresa" è un problema.

Dalla Commissione europea arrivano intanto dati parzialmente in contrasto con quelli dell'Istat secondo i quali la fiducia economica (Esi) a novembre risulta "ampiamente stabile" sia nell'eurozona che nell'Ue nel suo complesso mentre in Italia registra un lieve calo (-0,7 punti).

Chiara Munafo

AGRICOLTORI

COSA PREVEDE IL PIANO RURALE

CONTANO I PROGETTI

La provincia più agricola di Puglia può fare la parte del leone al tavolo degli investimenti. Ma è importante presentare progetti di qualità

DI GIOIA NELLE PROVINCE

Le associazioni agricole chiederanno aiuto ai consulenti, da gennaio l'assessore Di Gioia farà le consultazioni nelle province

Dal nuovo Psr una sveglia per Foggia

Ricambio generazionale e aggregazione dell'offerta, gli obiettivi mai centrati

MASSIMO LEVANTACI

L'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, farà il punto a partire da gennaio nelle singole province e con le associazioni agricole, sulle misure e i finanziamenti del nuovo Psr (2014-2020), il piano di sviluppo rurale appena approvato da Bruxelles che assegna risorse per 1,6 miliardi di euro nei prossimi cinque anni alla Puglia. Una montagna di soldi destinata a modernizzare l'agricoltura pugliese, a cominciare dal favorire il ricambio generazionale nelle aziende forse il primo bando che sarà pubblicato ai primi del 2016. I tratti distintivi del nuovo piano di sviluppo rurale possono essere sintetizzati in questi due obiettivi: incentivare l'ingresso dei giovani e favorire le aggregazioni d'impresa in modo che le produzioni regionali di punta (olio, vino, grano duro, ortofrutta) abbiano più valore sul mercato internazionale. La Puglia - come richiesto dall'Ue - indica prioritaria la produzione di olio extravergine: è il primo produttore nazionale, la coltivazione si estende dal Gargano al Salento (circostanza questa che ha messo tutti d'accordo al tavolo di partenariato).

Quanto alla capacità della Capitanata di saper attrarre investimenti, questo dipenderà dal progettualità che dovranno tener conto anche di una domanda internazionale in continua evoluzione.

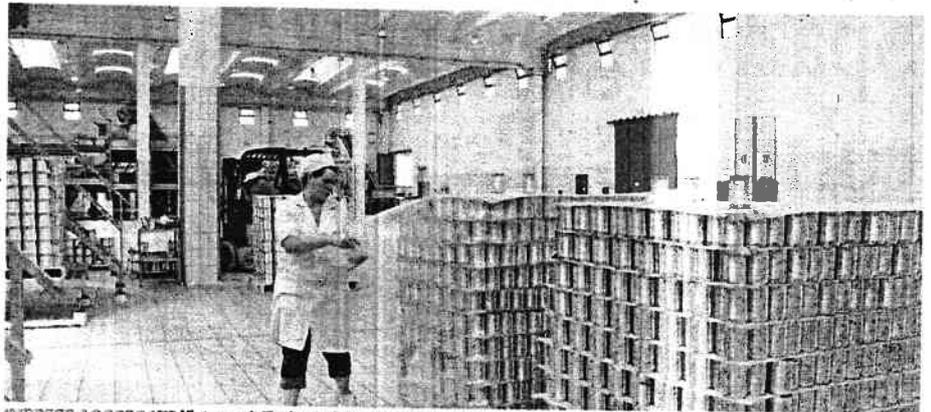
Il tavolo di partenariato, allargato dall'assessore Di Gioia a una platea che va oltre le associazioni agricole classiche, esaminerà adesso le linee guida approvate, valuterà le modalità di composizione delle singole graduatorie nell'ambito di ciascun bando, avrà anche la possibilità di fare modifiche e integrazioni in base alle esigenze territoriali nei limiti di un'autonomia controllata concessa dall'Ue a ogni singolo Psr. A ogni zona agricola viene assegnato un punteggio tecnico di valutazione, e va registrata

su questo punto qualche voce dissonante all'interno del tavolo.

La Capitanata insomma è sì chiamata a recitare un ruolo di primo piano in virtù della sua tradizione e della quantità di produzioni agricole che produce, ma se non farà aggregazione di offerta difficilmente andrà lontano anche con un Psr che sembra fatto apposta per correggere ataviche lacune. Questo Psr è dunque un banco di prova importante che chiama in causa l'intera classe agricola foggiana.

La provincia più agricola di Puglia misurerà la sua leadership se riuscirà a presentare progetti credibili e funzionali nei vari bandi. Il via libera di Bruxelles ha così acceso un certo dinamismo tra gli agricoltori, le associazioni si stanno organizzando per centrare gli obiettivi ma riconoscono una certa difficoltà di interpretazione dei bandi: così è partita la corsa a accaparrarsi i tecnici che dovranno studiare il faldone di oltre settecento pagine del Psr perché sarà determinante non sbagliare i progetti. «Cia e Agrinsieme ha intenzione di nominare un pool di esperti - dice Michele Ferrandino, coordinatore di Agrinsieme (Confagricoltura, Cia, Copagri e alleanza delle Cooperative) - che agevoli gli associati nella interpretazione dei bandi. Vogliamo presentare progetti utili per il territorio e che siano compatibili con gli obiettivi comunitari. Faremo attenzione a non far tornare indietro i soldi».

«L'aiuto in massima parte è rivolto ai giovani - aggiunge De Filippo - e premia lo stare insieme. Il nuovo Psr terrà in grande considerazione le aggregazioni di imprese, l'assessore Di Gioia ha molto opportunamente allargato l'ascolto a tutti coloro che hanno qualcosa da dire nell'ambito del tavolo di partenariato proprio perché c'è bisogno di ascoltare le proposte e favorire l'incontro tra le aziende tradizionali e quelle che puntano a presentarsi sul mercato con idee innovative».



IMPRESSE AGGREGATE L'interno dell'azienda Futuragri, l'aggregazione d'impresa caposaldo del nuovo Psr

Palladino: «Corretti i vecchi errori ora c'è più attenzione per i territori»

Giuseppe Palladino, lei è uno dei professionisti che saranno chiamati ad elaborare i progetti per il nuovo Psr. Innanzitutto possiamo dire quanti finanziamenti potenzialmente è in grado di attivare la Capitanata?



SVILUPPO RURALE
Giuseppe Palladino

«Una valutazione non si può ancora fare perché il bando è regionale e tutto dipenderà dal numero delle aziende che vorranno investire. Dire che a Foggia possa arrivare il 30-40 per cento delle somme disponibili è una stima di massima, ma non supportata al momento da alcun dato. Toccherà alle imprese e alla loro capacità di fare mercato».

Il piano guarda ai giovani e alle strategie di mercato.

«Si punta moltissimo sul ricambio generazionale nelle singole aziende. Il premio di primo insediamento direi che è la misura qualificante di questo Psr. L'Unione europea ha evitato lo spaccettamento artificioso delle aziende agricole e mi sembra una buona idea.

L'impulso all'associazionismo di impresa e alla nascita di nuove Organizzazioni di prodotto, cooperative e reti d'impresa direi che è la soluzione migliore per emancipare la nostra agricoltura. Ci auguriamo che tutto ciò avvenga con regole diverse rispetto a quelle che del precedente bando che hanno creato poche integrazioni».

Non ci sarà più polemica sui finanziamenti per i muretti a secco.

«Oggi il piano guarda in maniera più complessiva ai siti di ambienti di Natura 2000, tiene conto delle aree marginali da salvaguardare come le aree pedegarganiche della nostra provincia».

Ritiene sia un passaggio culturale per la nostra agricoltura?

«Io direi di sì se riusciremo ad aggregare l'offerta, perché possiamo andare sul mercato in maniera più strutturata e non in 40mila come oggi e senza potere contrattuale. Dipende dalla capacità imprenditoriale».

Che tempi ci vorranno ora per i progetti?

«L'assessore Di Gioia chiuderà il vecchio Psr entro l'anno, poi nei primi mesi dell'anno prossimo credo che avremo i primi bandi. In tutto credo che saranno non meno di 40-50».

(m.lev.)

X
IL PROGETTO

Da Foggia a Vieste i giovani guardano sempre più agli ITS

NEL CAPOLUOGO VERRÀ REALIZZATO L' "APULIA DIGITAL MAKER" CHE PUNTERÀ SULL'AUDIO-VISIVO AVANZATO E LE NUOVE TECNICHE DI COMUNICAZIONE. SUL GARGANO DI PARLA DI FORMAZIONE TURISTICA

Studenti, docenti e operatori della formazione si sono ritrovati a Verona per condividere le esperienze con il mondo della formazione e dell'orientamento e ricavare suggerimenti per migliorare e qualificare il presente e il futuro: è stato questo l'obiettivo di Job&Orienta 2015, la 25ª mostra convegno nazionale dedicata ai temi dell'orientamento, della scuola, della formazione, del lavoro, che ha avuto l'obiettivo di mettere a fattor comune le buone pratiche nazionali in fatto di formazione e la spendibilità delle stesse nel mondo del lavoro.

Ricca l'agenda di nei tre giorni appena terminati. Le Università hanno affrontato il tema del job placement e del lavoro, argomento generale della manifestazione. Mobilità tra sistemi di istruzione e formazione, ITS, transnazionalità, interregionalità, scuole innovative e offerta formativa accademica con particolare riscontro in termini occupazionali, sono stati tra gli altri punti su cui si è dibattuto nei workshop e nei laboratori. Proprio l'ITS sta assumendo un ruolo sempre più forte nell'ambito dell'alta formazione anche in provincia di Foggia. Proprio nel capoluogo, infatti, sorgerà l'Istituto Tecnico Superiore denominato "Apulia Digital Maker", uno dei tre nuovi istituti vincitori dell'avviso pubblico n. 5/2015 - "Costituzione di nuovi Istituti Tecnici Superiori - ITS", a valere sulle risorse del P.O. Puglia FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano.

La Fondazione ITS Apulia Digital Maker tecnologie della informazione e della comunicazione, con capofila l'Istituto Blaise Pascal di Foggia, ha tra le sue finalità quello di promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica, di sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro. "Noi di Foggia siamo stati i più bravi a puntare su un progetto di questo tipo e presentarlo alla Regione Puglia - spiega a l'Attacco Euclide Della Vista, uno dei membri dei Cda (gli altri sono il



A sinistra, una delle foto del Job&Orienta 2015; in basso a sinistra, Euclide Della Vista; in basso a destra, Paolo Soldano



presidente Billa Consiglio, Carlo Dicesare in rappresentanza del Comune di Foggia, Valentina Scala in rappresentanza dell'ente di formazione Enaip e Giuliarosa Trimboli, dirigente scolastica del Pascal di Foggia) nonché tra i principali fautori dell'iniziativa - abbiamo coinvolto una serie di partner istituzionali tra cui il Comune, l'Università, la Provincia, la Fondazione Banca del Monte, Euromediterranea e altri soggetti del territorio e della BAT. Abbiamo già avuto il riconoscimento dalla Prefettura, siamo a tutti gli effetti una scuola del MIUR, e a breve potremo partire con i corsi, non appena avremo completato tutto l'iter amministrativo. Si tratterà di una scuola biennale di alta specializzazione, rivolta a 25 alunni diplomati, e seguirà un modello didattico innovativo perché oltre ad avere 500 ore di stage in aziende locali, nazionali ed estere, avrà come docenti professionisti

nel campo delle nuove tecnologie della comunicazione".

Interessante poi l'interazione con Apulia Film Commission, con cui verranno avviati dei progetti nell'ambito dell'audio-visivo avanzato. Al progetto hanno chiesto di aderire anche le scuole "Einaudi-Grieco" e "Giannone-Masi" di Foggia, oltre al "Dei l'Aquila" di San Ferdinando di Puglia.

Di un altro ITS, orientato sul Turismo, si era invece parlato a Vieste qualche settimana fa per sottolineare l'importanza che l'alta formazione riveste oggi sugli studenti che completano il ciclo delle scuole superiori.

"Vediamo questo ITS come una risorsa strategica importante anche per questo territorio - sottolinea Biagio Di lasio, direttore della Confindustria di Foggia, presente all'incontro che il 10 novembre fu organizzato all'IPSSAR "Mattei" di Vieste - noi siamo a disposizione anche per individuare alcune figure utili a questo progetto. Credo che il lavoro fatto in questi anni dagli imprenditori del Gargano sia importante, ma ora bisogna guardare oltre e dare ai ragazzi delle concrete possibilità di ingresso nel mondo del lavoro, puntando sulle professionalità avanzate".

nicola saracino

Biagio Di lasio: "Vediamo l'ITS come una risorsa strategica per il territorio. Credo che il lavoro fatto in questi anni dagli imprenditori sia importante, ma ora bisogna guardare oltre"

TERLIZZI GIOVEDÌ UN INCONTRO IN COMUNE CON GLI OLIVICOLTORI E GLI AMMINISTRATORI DI RUVO, BITONTO, CORATO E MOLFETTA

«Stop all'olio d'oliva tunisino» è l'Sos di produttori e sindaci

Dopo il via libera dell'Unione europea all'importazione esplode la polemica

COSIMO DE GIOIA

● **TERLIZZI.** Una tavola rotonda per discutere dell'«invasione» di olio tunisino con tutti i sindaci del Nord barese. Il 3 dicembre, cioè giovedì prossimo, i sindaci di Terlizzi, Ruvo, Bitonto, Corato e Molfetta saranno chiamati a fare squadra con i produttori agricoli e con le associazioni di categoria al fine di «assumere ogni utile e necessaria iniziativa politico-istituzionale per tutelare l'olio extravergine pugliese e del Nord barese». L'incontro-convegno si terrà alle ore 19 nella sala consiliare in piazza IV Novembre a Terlizzi.

Le istituzioni locali e la politica scendono dunque in campo contro la scelta della commissione europea di dare il via libera all'accesso supplementare di 35mila tonnellate di olio d'oliva tunisino nel mercato italiano ed europeo.

Secondo l'Anpa di Terlizzi (Associazione nazionale produttori agricoli) si tratta di una «decisione grave per i produttori e per il mercato dell'olio extravergine di oliva di qualità» perché «oltre a viziare il mercato - rimarcano i rappresentanti di categoria -, l'olio tunisino, di qualità inferiore rispetto al prodotto italiano, colpirebbe pesantemente la nostra comunità locale che dalla produzione olivicola trae un importante contributo per l'economia».

L'obiettivo concreto sarà quello di far sentire la voce del territorio. Intanto, il Consiglio comunale di Terlizzi ha approvato all'unanimità un ordine

del giorno che critica fortemente la decisione della commissione europea che «provocherebbe una nuova svalutazione dell'olio extravergine di oliva».

Nel vertice di giovedì prossimo tra sindaci e olivicoltori, si porrà anche l'accento sul fatto che il prodotto tunisino arriverà senza alcun dazio e senza alcuna garanzia di controlli sanitari e viene prodotto «dallo sfruttamento di braccianti che operano in condizioni di semi-schiavitù».

«Se sono chiari i vantaggi per la Tunisia - accusa il sindaco Ninni Gemmato -, sono drammaticamente noti ai nostri olivicoltori gli effetti devastanti che provocheranno queste importazioni in termini di frodi alimentari e commercio illegale di oli d'oliva spacciati per extravergine italiano».

L'incontro sarà occasione per affrontare anche un'altra piaga del settore, quella che riguarda i furti di olive in campagna. Sono ormai all'ordine del giorno i casi di prodotto già raccolto dagli alberi e portato via. «Il fenomeno - osserva il consigliere comunale Francesco Malerba, già componente Anpa - è preoccupante soprattutto nelle zone ai confini tra Terlizzi, Bitonto, Mariotto e Palombaio. Molti produttori sfiduciati dalla giustizia preferiscono non denunciare i furti». Insomma, ci sono agricoltori costretti a passare notti insonni in campagna per fare la guardia ai loro campi, eppure sono in pochi quelli che denunciano, anche per paura di eventuali ritorsioni.

Il fatto La Borsa olivicola è a Bari perché il prodotto pugliese rappresenta il 36,6% di quello nazionale e il 12% del comparto mondiale

Olio extravergine Via libera all'accordo Sulle bottiglie arriva il bollino di qualità

Sottoscritto il protocollo di filiera con tutte le associazioni di categoria e produttive del settore il presidente Sandali (Unaprol): «Così difenderemo il made in Italy e garantiremo i consumatori»

Le aziende affronteranno con posizioni di forza lo scambio commerciale con Usa e Canada

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Chissà di che colore sarà il bollino che sulle bottiglie certificherà un extravergine di qualità, ma anche prodotto con criteri sostenibili? Non hanno ancora deciso le organizzazioni che qualche giorno fa hanno finalmente sottoscritto un accordo di filiera di grande importanza, anche per i consumatori. Tutte le organizzazioni di produttori (Aipo, Cno, Unasco, Unaprol, Unapol), quelle degli industriali (Assitol), di coloro che imbottigliano e commercializzano il prodotto (Federolio) e dei proprietari di frantoi (Assofrantoi) si sono messe intorno ad un tavolo con lo scopo di avviare una nuova fase del settore. Una strategia inevitabile per contenere la concorrenza straniera (è della scorsa settimana l'allarme lanciato da Coldiretti per l'importazione dalla Tunisia di eccessivi quantitativi di olio) e affrontare da posizioni di forza lo scambio commerciale con Usa e Canada, atteso per il prossimo anno. Ma anche per immettere sul mercato un prodotto sempre più «garantito», senza penalizzare i produttori. E', dunque, un accordo «storico» per un settore che vale 1,4 miliardi di euro alla pianta e sviluppa più di 3 miliardi nella fase industriale della filiera, pari al 3% del fatturato totale dell'industria agroalimenta-

re del Paese.

Sono sette gli articoli del testo di accordo, che durerà tre anni a partire dalla campagna di commercializzazione 2015-2016, e che impegnerà i produttori a garantire tracciabilità del prodotto, precise qualità organolettiche e livelli di acidità non superiori allo 0,4%, uno stock produttivo di 10 mila tonnellate da consegnare entro marzo prossimo, con scadenze mensili. In cambio i produttori riceveranno 40 centesimi in più al litro. In sostanza, per ricevere questa somma, fissata sul prezzo unitario stabilito dalla Borsa merci di Bari, si dovrà produrre «olio pulito da residui», come si dice in gergo, cioè dovrà essere «sostenibile». Ma c'è un punto particolarmente importante dell'accordo: oltre alla promozione del «made in Italy» si promuoverà la ricerca, la razionalizzazione delle coltivazioni e i nuovi sistemi di produzione, tutti aspetti non secondari soprattutto per la produzione pugliese di cui, per l'annata in corso, si prevede un aumento del 30%, dopo le distruzioni causate dalla Xylella fastidiosa. Del resto non a caso la Borsa olivicola è a Bari, perché l'olio pugliese rappresenta il 36,6% del prodotto nazionale e il 12% di quello mondiale. L'accordo si incrocia con il varo del Piano nazionale olivicolo - in dirittura d'arrivo - con cui si mettono a disposizione del settore 32 milioni, di cui 4 per quest'anno e 14 rispettivamente per il 2016 e il 2017. «Di questa somma - spiega Pietro Sandali, direttore di Unaprol - 11 milioni sono destinati a garantire il credito agevolato: chi vende vuole realizzare subito il proprio guadagno e quindi i vari soggetti potranno far fronte agli impegni assunti con i

produttori». Poiché si tratta di fondi pubblici - tra Stato e Regioni - il Piano nazionale deve ricevere l'assenso delle Regioni che metteranno in campo quote dei propri fondi europei. Dunque olio di qualità, certificato dall'etichetta (le norme seguono le direttive europee, adottate dopo le battaglie portate avanti dall'Italia e grazie alla legge «salva olio Mongiello») e olio sostenibile garantito dal bollino: così i consumatori potranno fare le proprie scelte davanti agli scaffali della grande distribuzione. Va precisato, infatti, che il mercato non è rappresentato da tutti i soci di tutte le associazioni: oltre ai piccolissimi produttori di extravergine, ci potranno essere coloro che per vari motivi non rispetteranno i protocolli dell'accordo e per questo le loro bottiglie non si regeranno del bollino: verde, giallo, blu?

Intanto, per il settore agricolo, arrivano buone notizie da Bruxelles. Il ministero per le Politiche agricole ha infatti reso noto che è stato approvato dalla Commissione Ue il programma italiano di sviluppo rurale per il periodo 2015-2020, per un finanziamento pubblico complessivo di 2,14 miliardi, programma approvato dalla Conferenza Stato-Regioni. Si tratta di tre misure: «gestione del rischio» (1,64 miliardi), «investimenti irrigui» (300 milioni) e «biodiversità animale» (200 milioni). Interessante la prima misura: infatti il programma mira ad ampliare a nuovi settori e territori l'assicurazione delle produzioni agricole, sviluppando strumenti nuovi come i fondi di mutualizzazione. Il programma, infine, punta a favorire la cooperazione di tutti i soggetti di filiera: e quella dell'olio è in prima linea.

Infrastrutture/2. Il centro studi dei costruttori: nel 2016 +0,5% dopo un taglio del 43% dal 2008 al 2015

Ance: inversione di rotta positiva per gli investimenti pubblici

ROMA

■ Per gli investimenti pubblici la legge di stabilità 2016 contiene un'inversione di rotta che fa sperare i costruttori: le nuove risorse cresceranno nel 2016 dello 0,5% in termini reali e del 2,7% in termini nominali dopo una riduzione dell'8,5% nel 2015 e un taglio cumulato del 43% dal 2008 al 2015.

Il dato arriva dalla consueta e puntuale ricognizione a tutto campo che il centro studi dell'Ance fa dei contenuti e delle cifre della legge di stabilità e del bilancio dello Stato: a pesare maggiormente sull'inversione di rotta è il forte rifinanziamento a favore dell'Anas, pari a 1.200 milioni nel 2016 che diventa di 3,8 miliardi nel triennio 2016-2018. Si ritorna ai livelli pre-2010 dopo sei anni di vacche magre e magrissime, con un sostanziale azzeramento delle risorse avvenuto «in concomitanza con l'ipotesi, mai realizzata, del pedaggiamento di tratte stradali convertibili in autostrade». Per al-

tro, lo stanziamento generale si deve sommare a finanziamenti specifici per singoli interventi da 237 milioni.

Un segnale positivo, quello delle risorse, che va letto con gli altri due aspetti rivoluzionari della legge di stabilità sul versante dei lavori pubblici: la cancellazione del Patto di stabilità interno e l'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016 attraverso la clausola di investimenti europea. Due battaglie storiche dell'Ance. Lo studio dà anzi una lettura innovativa ed estensiva della flessibilità sugli investimenti. «Secondo le valutazioni dell'Ance - dice il rapporto - l'utilizzo della clausola Ue degli investimenti, oltre all'accelerazione di alcuni progetti infrastrutturali cofinanziati dall'Unione europea, consentirà di liberare spazi di bilancio a favore del finanziamento aggiuntivo per l'Anas e il rilancio degli investimenti a livello territoriale, conseguente all'introduzione del pareggio di bi-

lancio, con una spesa aggiuntiva di 3,5 miliardi di spesa aggiuntiva nel 2016 rispetto al 2015». L'utilizzo della clausola di flessibilità sulla spesa cofinanziata dalla Ue è, quindi, un'indicazione di principio, ma nella sostanza - per accelerare la spesa di investimenti che anche la commissione Ue a questo punto richiede - si potranno utilizzare anche i programmi stradali e quelli dei comuni. In effetti - nota il documento Ance - «e sui documenti di bilancio italiani, pubblicato il 17 novembre, la commissione Ue indica che verificherà con grande attenzione che l'utilizzo della clausola di fattibilità sia concretamente utilizzata per aumentare il livello degli investimenti pubblici». Paradossalmente, se la spesa per investimenti non sarà aumentata, la clausola di flessibilità potrebbe essere negata, con un effetto negativo sul disavanzo.

G.Sa.

LE CANDIDATURE IL 30 NOVEMBRE SCADE IL TERMINE PER PARTECIPARE ALLA SECONDA EDIZIONE

Industria felix premia aziende e imprenditori

● Aziende e giovani imprenditori della provincia di Foggia hanno tempo fino al 30 novembre per candidarsi alla seconda edizione del Premio Industria Felix - La Puglia che compete, riservato alle società di capitali con sede legale in Puglia.



APULIA FELIX Il premio a Lotras

Chi intende partecipare può inviare la propria candidatura all'indirizzo segreteria@industriaefelix.it, requisito richiesto il bilancio sociale. «Indipendentemente dall'invio della candidatura, che serve ad integrare la valutazione - informa

una nota - saranno analizzati i bilanci di tutte le aziende con fatturato superiore ai 3 milioni di euro con sede legale nella regione. Ai fini delle "menzioni", invece, sono incluse le candidature dei giovani imprenditori (under 40) e di coloro che si sono

resi protagonisti di un'idea risultata vincente».

Il comitato tecnico scientifico, composto da economisti e dai delegati delle istituzioni che hanno patrocinato l'iniziativa (le Università del Salento, di Bari, di Foggia, il Politecnico di Bari e Confindustria Puglia), valuterà i numeri dell'inchiesta del giornalista Michele Montemurro effettuata sui bilanci del 2014 di circa 2600 società di capitali pugliesi. Saranno scelte le migliori aziende dopo aver analizzato l'utile netto, il roi, l'ebitda, l'ebit, il roe, il patrimonio netto, il fatturato, il numero addetti e altri valori. A ricevere le "Alte Onorificenze" e le "Menzioni" saranno le migliori imprese distinte per regione, provincia, comparti e parametri.

Durante la prima edizione del premio, che si è tenuta nel maggio scorso in Salento, la migliore impresa di Puglia è risultata la Casillo Partecipazioni srl di Corato mentre per la provincia di Foggia è stata premiata l'azienda Lotras (trasporti e logistica) della famiglia De Girolamo, premiata dal prorettore dell'Università degli Studi di Foggia Giovanni Cipriani e dal presidente di Confindustria Foggia Gianni Rotice.

EDILIZIA E AMBIENTE

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Industria. L'obbligo riguarda le grandi aziende e tutte le Pmi «energivore» iscritte alla Cassa conguaglio per il settore elettrico

Audit energetico per le imprese

Entro il 5 dicembre obbligo di diagnosi sui siti produttivi con invio via web all'Enea

PAGINA A CURA DI
Silvio Rezzonico
Maria Chiara Voci

La scadenza riguarda tutte le grandi aziende e le Pmi a forte consumo di energia, che ricevono agevolazioni per il settore elettrico. Un bacino stimato in oltre 7mila imprese, che entro il prossimo 5 dicembre - per effetto della direttiva europea 2012/27/UE, recepita dall'Italia con il decreto legislativo 102/2014 - dovranno sottoporre i propri stabilimenti a una diagnosi energetica approfondita e inviare la documentazione, al massimo entro martedì 22 dicembre, all'Enea. Pena: sanzioni elevate.

Le aziende coinvolte

Sono soggette all'obbligo innanzitutto le grandi imprese di tutti i settori, cioè quelle che occupano almeno 250 persone oppure che, pur con un numero di dipendenti inferiore a tale soglia, presentano un fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro e un totale di bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro. Inoltre, devono effettuare l'audit le imprese - anche Pmi - a forte consumo di energia e iscritte nell'elenco annuale istituito presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico, ai sensi del decreto ministeriale 5 aprile 2013.

Sono esonerate dalla diagnosi le imprese che già hanno adottato un sistema di gestione volontaria, conforme Emas o alle norme Iso 50001 o En Iso 14001, a condizione però che questo includa un audit energetico realizzato, in conformità al decreto legislativo 102/2014. L'obbligo non si applica, infine, alle amministrazioni pubbliche.

Se la norma riguarda all'in-

circa 7mila aziende, secondo le stime dell'Enea, molti di più sono in realtà i siti produttivi che dovranno essere esaminati. Come viene chiarito dall'allegato 2 al decreto, le imprese multisito devono effettuare la diagnosi su un numero di stabilimenti proporzionati e sufficientemente rappresentativi della propria attività.

«L'obiettivo - spiega Domenico Santino, ingegnere e responsabile del settore Efficienza energetica nelle attività produttive dell'Enea - è di dotare le realtà produttive del nostro Paese di uno strumento utile e soprattutto completo, per capire come ottimizzare i flussi, eliminare gli sprechi e diminuire i costi di gestione. Per questo, da ciò che ci è parso di osservare in questi mesi, l'adempimento

viene vissuto più come un'opportunità che l'ennesimo aggravio di burocrazia». Terminata la prima tornata di adempimenti obbligatori, partiranno nei prossimi mesi specifici programmi, cofinanziati dal ministero dello Sviluppo Economico e predisposti dalle Regioni, per permettere anche alle società più piccole e meno strutturate di ottenere incentivi allo svolgimento di audit energetici.

I tempi

La direttiva fissa al 5 dicembre il termine per la diagnosi obbligatoria. Tuttavia, in un documento di ottobre 2015, redatto dal Mise per fornire chiarimenti in merito all'applicazione dell'articolo 8 del Dlgs 102/2014, viene specificato che ci sarà comunque tempo fino a martedì 22 dicembre per inviare all'Enea tutta la documentazione, tramite mail o la piattaforma predisposta ad hoc. La diagnosi dovrà essere ripetuta ogni 4 anni.

I documenti, inviati all'Enea, saranno innanzitutto raccolti in una banca dati organica. Inizierà dunque una fase di controllo, con lo scopo sia di individuare gli inadempienti e di verificare la reale completezza e corrispondenza delle diagnosi effettuate. Le sanzioni prevedono due importi differenti a seconda dell'infrazione: da 4 a 40mila euro per chi non ha rispettato la normativa e non ha effettuato la diagnosi nei tempi stabiliti e da 2 a 20mila euro per chi ha trasmesso documenti incompleti. Il pagamento della sanzione non cancella gli obblighi a carico dell'impresa: l'audit va comunque completato entro sei mesi dalla data di elevazione della multa.

Il nuovo adempimento



IL PERIMETRO

Le aziende coinvolte
Devono effettuare la diagnosi energetica tutte le grandi imprese, di qualsiasi settore, con una forza lavoro di almeno 250 persone o, in alternativa, con un fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro e un totale di bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro. Devono svolgere l'audit anche le imprese di tutti i settori - comprese le Pmi - a forte consumo di energia, iscritte nell'elenco annuale della Cassa conguaglio per il settore elettrico



LE SANZIONI

Ammende fino a 40mila euro
Spetterà all'Enea effettuare i controlli per individuare chi ha disatteso la norma, oppure chi ha inviato documenti incompleti. Le sanzioni, gestite dal Mise, prevedono importi differenti a seconda della dimensione dell'impresa e dell'infrazione riscontrata: da 4 a 40mila euro per chi non ha rispettato la normativa e non ha effettuato la diagnosi nei tempi stabiliti, e da 2 a 20mila euro per chi ha inviato documenti incompleti



LE ESENZIONI

Certificazione con esonero
Sono esentate dall'obbligo di diagnosi energetica le imprese che già hanno adottato un sistema di gestione volontaria, conforme Emas o alle norme Iso 50001 o En Iso 14001. Ma solo a condizione che il sistema di gestione includa un audit energetico realizzato, in conformità con quanto prescritto dal decreto legislativo 102/2014. L'obbligo non si applica, infine, alle amministrazioni pubbliche



IL DOCUMENTO

I contenuti
La diagnosi energetica (o "audit energetico") è uno strumento di analisi energetica, che prende in esame non solo la qualità edilizia e il consumo dei siti produttivi, ma anche dei macchinari impiegati nella produzione e nei flussi di organizzazione logistica e del lavoro. Attraverso l'audit si può capire come l'azienda consuma l'energia richiesta e dove bisogna intervenire per migliorarne l'utilizzo



LE DATE

Due scadenze
La diagnosi deve essere svolta entro sabato 5 dicembre 2015, come prescritto dalla Direttiva europea. Ci sarà, comunque, tempo fino a martedì 22 dicembre, come ha chiarito il Mise in un documento interpretativo, per inviare all'Enea la documentazione, tramite mail o la piattaforma predisposta ad hoc. Una volta effettuata la diagnosi, questa dovrà inoltre essere ripetuta ogni 4 anni, a partire dalla data di conclusione dell'analisi



I TECNICI

Partenza senza certificazione
La diagnosi può essere effettuata da auditor energetici qualificati, da Esco (Energy service company) o da Ege (esperti in gestione dell'energia). Attualmente però non è richiesta una specifica certificazione. La situazione cambierà dal 19 luglio 2016: da questa data, occorrerà per queste figure ottenere una certificazione a svolgere l'audit da parte di un organismo abilitato da Accredia

La procedura. I contenuti necessari

Nel documento analisi dei costi e dei macchinari

Non è una semplice analisi dei consumi energetici dell'edificio, paragonabile a un attestato di prestazione o Ape, il documento in vigore per mappare l'efficienza di una casa a beneficio di chi la deve comprare o affittare. La diagnosi energetica, prescritta dall'articolo 8 del decreto legislativo 102/2014, è un esame completo di un'impresa, che passa sotto la lente di ingrandimento non solo lo stato di salute degli stabilimenti fisici in cui è collocata l'attività produttiva dell'azienda (in qualsiasi settore sia impegnata), ma anche, ad esempio, l'efficienza dei macchinari utilizzati o l'ottimizzazione dei flussi logistici e di organizzazione del lavoro.

A svolgere questa analisi, possono essere attualmente organizzazioni e figure professionali non certificate, che dimostrino esperienza in materia, anche interne all'organico della impresa che viene verificata. Tuttavia, la regola sta per cambiare: dal 19 luglio 2016, infatti, l'audit potrà essere effettuato solo più da auditor energetici qualificati o da Esco (Energy Service Company) certificate secondo la norma Uni Cei 11332 e da Ege (esperti in gestione dell'energia) che siano abilitati secondo la norma Uni Cei 11339. La certificazione deve essere rilasciata da un ente, abilitato da Accredia.

Sotto l'aspetto pratico, la diagnosi deve rispettare le norme tecniche Uni Cei En 16247, parti da 1 a 4, e l'Allegato 2 del Dlgs 102/2014. Per effettuare correttamente il check, è necessario innanzitutto un sopralluogo negli stabilimenti. L'analisi, inoltre, deve riguardare i contratti di fornitura energetica e dei consumi in bolletta oltre alla progettazione degli interventi

di riqualificazione energetica, comprensivi di analisi economico-finanziaria.

Come prescritto dal decreto 102, le diagnosi devono contenere alcuni aspetti obbligatori. In particolare, devono partire dai dati operativi relativi al consumo di energia aggiornati, misurati e tracciabili e (per l'energia elettrica) sui profili di carico; comprendere un esame dettagliato del profilo di consumo energetico di edifici o di gruppi di edifici, di attività o impianti in-

PROFESSIONISTI ABILITATI

Nella fase iniziale e fino al 19 luglio 2016 possono essere incaricati anche soggetti esperti ma privi di certificazione

dustriali, compreso il trasporto; dove possibile, basarsi sull'analisi del costo del ciclo di vita, invece che su semplici periodi di ammortamento, per tener conto dei risparmi a lungo termine, dei valori residui degli investimenti a lungo termine e dei tassi di sconto; essere proporzionati e sufficientemente rappresentativi, per tracciare un quadro fedele della prestazione energetica globale e di individuare in modo affidabile le opportunità di miglioramento più significative.

Lo strumento può rivelarsi vincente per le imprese, a partire dalle Pmi, che risparmiando sui consumi, possono ridurre in modo significativo le spese.

ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Il decreto legislativo 102/2014
www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com



Diagnosi energetica

● L'articolo 8 del decreto legislativo 102/2014 stabilisce l'obbligo per le grandi imprese e le aziende a forte consumo di energia, di eseguire entro il 5 dicembre 2015, e successivamente ogni quattro anni, una diagnosi energetica nei propri siti produttivi localizzati sul territorio nazionale. Quest'obbligo non si applica alle grandi imprese che hanno adottato sistemi di gestione conformi Emas e alle norme Iso 50001 o En Iso 14001, a condizione che il sistema di gestione include un audit energetico.